

Il paese di Pretoro m. 560 si trova in Provincia di Chieti alle falde della Majella, la sua origine è antica e può essere fatta risalire al periodo italico (VI - V sec. a. C.) - L'attuale borgo medievale è sorto nel 1600 dopo la distruzione del suo castello "Castrum Pretorii de Theti". Era un punto di vigilanza del passaggio della sua valle dove scorre il Foro. In località "Crocifisso" è stata trovata una Villa romana del I sec. d. C.; un sarcofago di un guerriero italico con elmo e corredo in bronzo, resti di una capanna neolitica con scheletro di un uomo. Nel 1991, prima dell'istituzione del Parco Naz. della Majella, aveva protetto la sua valle con una Riserva regionale del Foro. Proprio nella parte iniziale della valle ci sono i resti di quattro mulini, di cui due rupestri e alcune case scavate in parte nella roccia. La presenza di questi mulini è documentata da alcune donazioni risalenti al 1059, 1120, 1141 al vicino monastero di S. Salvatore a Majella (Bollarium Basilicae Vaticane). Nel Medioevo i mulini ad acqua erano indispensabili per l'uomo ed averli era una fonte di guadagno e potere; proprio per questi motivi la Chiesa e il Feudatario si contendevano il diritto sulle acque ed i guadagni della macinazione. Sulla contesa sulle acque vi è una documentazione tra il Gran Contestabile Colonna che per diritto feudale qui possedeva il mulino citato nel Catasto Onciario del 1745 e l'Università di Pretoro che voleva realizzare il suo mulino. Alla fine la contesa fu risolta e l'Università riuscì a costruire il suo mulino comunale che ancora oggi possiamo in gran parte vedere. "Per l'Università di Pretoro contro all'illustre Gran Contestabile Colonna, utile possessore. In sostegno della facoltà, che ad esso compete di liberamente avvalersi delle acque correnti in questo territorio, per uso di un mulino". "All'Università della Terra di Pretoro, sita in Provincia di Abruzzo citra, a ricorrere fin dalli 26 Aprile 1758 nella Regia Camera della Sommara, ..). Dei quattro mulini i due rupestri sono i più interessanti per come sono stati realizzati, per le loro dimensioni e per il fatto che sono esempi da valorizzare come testimonianza di archeologia industriale. Come accennato prima nei pressi di quelli rupestri, sinistra orografica della valle, ci sono i resti di alcune antiche case che ci fanno scoprire come vivevano in quel periodo; in particolare una di queste merita di essere descritta maggiormente per le sue particolarità. Nella foto il "Mulino comunale".



14

MULINI E CASE RUPESTRI

Aree e borghi abbandonati

regione Abruzzo

riferimento geografico Pretoro - Valle fiume Foro - Majella orientale

tutela Recupero delle strutture e riqualificazione

motivo Stato di abbandono



Carlo Iacovella

OnTAM

Guardiagrele

150x150°

IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI



CAI
club alpino italiano
Sece Centrale



CAI 150
1863 • 2013
150° anniversario di fondazione

Il mulino comunale

Si trova in posizione più alta rispetto agli altri ed è quello che ha resistito di più perché ha lavorato fino al 1935-36 con l'ultimo mugnaio del posto Pietro Colasante. E' costituito da due ambienti comunicanti e ricavati scavando la roccia; quello dove erano sistemate le due macine è più grande rispetto all'altro che serviva anche come deposito. All'interno della stanza dove avveniva la macinazione, osservando con attenzione le pareti che sono parzialmente invase dal muschio ci sono delle incisioni con nomi, date, calcoli e disegni vari. Le scritte si trovano in alto sulla parete di sinistra: "Antonio De Crescenzo li 24 di Aprile 1867"; "Colasante Pietro"; "1899 M.... grano"; "1924"; "1943"; mentre su quella di destra è da segnalare una incisione di circa un metro con sembianze umane. L'acqua del mulino, prelevata dal fiume con un canale, arrivava dal lato di sinistra e alimentava la cisterna cilindrica superiore profonda circa 6 m. e ricavata ingegnosamente, insieme alla galleria di ingresso, sempre nella roccia. Da qui veniva fatta arrivare nel locale inferiore dove erano sistemate le ruote idrauliche ad asse verticale che facevano muovere le macine. Questo mulino è stato un po' di anni fa sottoposto ad un parziale intervento di recupero perché nel dopoguerra è stata realizzata una strada sterrata a servizio di una vicina grande cava di pietra che ha causato danni: corso del torrente deviato; crollo del pavimento del locale dove erano le macine; crollo della parete esterna del locale più piccolo. Con questo intervento si è



Il mulino Taddei

E' un mulino privato che si trova prima di quello comunale e costruito nel 1812 da Giustino e Nicola Taddei. I due fratelli investendo parte dei capitali fecero con il loro mulino concorrenza a quello del comune. La famiglia Taddei era ricca e sempre nel Catasto Onciario troviamo quella del Magnifico Lorenzo Taddei che era giudice ai contratti. Lorenzo Taddei è l'unico con il titolo di "magnifico" (che stava ad indicare la volontà di distinguersi dal popolo e di accomunarsi alla nobiltà di quel periodo) e la sua famiglia era strutturata secondo le regole medievali che assegnava solo al figlio maggiore dei maschi di poter ereditare il patrimonio. Anche questo mulino è scavato nella roccia ed è individuabile sulla destra mentre si sale per la strada sterrata, poi appena oltrepassato il ruscello, lo si può interamente ammirare nei suoi particolari. Sulla parete in pietra a sinistra vi è l'ingresso realizzato in piedritti che immette nell'ampio locale per le macine e la zona probabilmente adibita a deposito. Il suo pavimento nelle parti sopra il canale di scorrimento dell'acqua è realizzato con blocchi di pietre messi a formare una struttura portante ad arco e un suo crollo parziale permette di vedere anche l'opera di canalizzazione in galleria; vi sono poi i fori delle zone delle macine, una piccola croce incisa sulla parete frontale. Il locale aveva anche una finestra che è andata distrutta per un crollo avvenuto di recente e causato dalle piante infestanti. Sulla parete esterna, in basso vi è la galleria di uscita dell'acqua e sul lato destro l'ingresso ad un



La casa rupestre

Tra il piccolo nucleo di case, ormai disabitate e rintracciabili in ordine sparso lungo questo versante, merita di essere descritta questa particolare abitazione che si trova, sempre sulla sinistra orografica, tra i due mulini appena descritti. Può essere raggiunta facilmente dal sentiero che sale a destra della strada sterrata che, dopo pochi metri, va lasciato alla prima deviazione a sinistra che porta subito sul luogo. La casa ha tre ambienti: uno centrale più grande e due laterali più piccoli scavati nella roccia. Quello centrale è scoperto perché il tetto è crollato, ha una grande nicchia frontale ed altre laterali e sul piedritto di destra dell'ingresso una croce incisa; da questo ambiente si accede a quello scavato sul lato destro che a sua volta ha altri due ingressi verso la parete che sono chiusi completamente con dei massi. L'ambiente sulla sinistra è unico per come è stato modellato nella roccia: ha la struttura ad arco con delle aperture; si affaccia sul dirupo e nella zona che precede l'entrata ha un foro che fa da camino.

Internamente, con un po' di attenzione, si riescono a scoprire le tracce della sua frequentazione attraverso le incisioni realizzate su alcune zone delle pareti che non sono state spicconate. Sono posizionate in alto e riguardano nomi, date, condizioni atmosferiche particolari e soprattutto un'espressione del periodo relativo all'Unità d'Italia. La casa è di proprietà privata ma meriterebbe una sorte migliore rispetto all'abbandono attuale; si salvano dal degrado solo i due



Le incisioni della casa rupestre

Queste incisioni sono state eseguite nell'ambiente che guarda verso valle. Su uno stipite dell'ingresso vi è una piccola figura con ali e corona (forse un angelo), mentre sulla parete esterna a destra (zona camino) ci sono diversi segni verticali che potrebbero essere interpretati come un conteggio di qualche cosa. Internamente, ai lati dell'attuale grande finestrone sul dirupo e senza protezione: "oggi 14 Febbraio 1873 il tempo è strano....neve e brina...."; ".... a Pretoro il 30 Agosto del 1888"; "li 28 1889 il tempo matto"; "....fatto una gelata 4 aprile ci siamo giocate le piante". A tutto questo una segnalazione a parte va fatta sull'espressione "VIVA LI ITALIA" incisa a stampatello maiuscolo dentro una cornice rettangolare. Per come realizzato e dal tipo di carattere usato è riferibile al periodo storico degli anni dell'Unità d'Italia. La foto allegata documenta il pensiero del suo autore, raro a quei tempi.



I luoghi della memoria

Evento 150x150 **domenica 03 marzo 2013**

Ragazzi accompagnati SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **42.21432**

Longitudine **14.15393**

La facile escursione naturalistica, culturale ha inizio dalla zona bassa di Pretoro chiamata "Il crocifisso", inizio valle del Foro. Per i mulini rupestri avviene obbligatoriamente lungo la strada sterrata e con una breve deviazione su sentiero segnalato con un cartello in legno per la casa rupestre. Il sentiero porta verso il centro abitato.

Periodo
Marzo-Ottobre

Dislivello
50 m.

Durata
1 ora

Difficoltà
E

Cartografia
Carta sentieri Majella 1:25000 CAI Chieti

Non entrare nelle zone non sicure.